



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2019-2021

INDICE

1. LA FONDAZIONE E 35.....	3
2. LA DISCIPLINA SULL'ANTICORRUZIONE E SULLA TRASPARENZA.....	4
Applicabilità della normativa alla Fondazione E 35.....	4
3. IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA.....	5
3.1 Obiettivi.....	5
3.2 La struttura del PTPCT.....	6
3.3 Destinatari del Piano.....	7
3.4 Obbligatorietà.....	7
4. SEZIONE I – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	7
4.1 Quadro normativo.....	7
4.2 Il responsabile per la prevenzione della corruzione.....	8
4.3 Elenco dei reati.....	10
4.4 La metodologia seguita per la predisposizione del piano.....	11
4.5 Aree a rischio.....	11
4.6 Misure preventive adottate.....	11
4.7 Misure di carattere generale.....	13
5. SEZIONE II – TRASPARENZA.....	17
6. SEZIONE III – PIANO DI LAVORO 2019-2021.....	20

1. LA FONDAZIONE E 35

La Fondazione E 35 (di seguito anche solo "Fondazione") ha come principale finalità quella di sostenere la promozione europea ed internazionale del territorio allo scopo di attrarre risorse economiche, realtà imprenditoriali, conoscenza, partner iati e condizioni di sostegno delle politiche di sviluppo locale e di supporto agli enti locali e delle loro aggregazioni, del tessuto economico e non profit del territorio.

I membri della Fondazione si dividono in:

- Fondatori promotori
- Fondatori partecipanti
- Partecipanti

Possono essere membri della Fondazione le persone fisiche e giuridiche nonché gli Enti Pubblici o Privati o altre Istituzioni aventi sede in Italia e all'Estero. E' condizione indispensabile per assumere la qualifica di membro, la condivisione delle finalità della fondazione, il rispetto dello statuto e delle sue norme attuative. Condizione indispensabile per essere membro della Fondazione è il possesso dei requisiti di onorabilità e idoneità etica confacenti ad un ente senza fini di lucro e la condivisione delle finalità della Fondazione stessa.

Sono organi della Fondazione:

- il Consiglio generale (Assemblea di tutti i partecipanti)
- il Consiglio di Amministrazione
- il Presidente della Fondazione
- l'Organo di controllo (qualora ne sussista l'obbligo)

Il Consiglio di Amministrazione, è composto da 5 membri, così nominati:

- 2 nominati dal Sindaco del Comune di Reggio Emilia, tra cui il Presidente della Fondazione e la definizione dell'altro membro sentito il CRPA;
- 1 nominato dal Presidente della Provincia di Reggio Nell' Emilia;
- 1 nominato dalla Fondazione Cassa di Risparmio Pietro Manodori;
- 1 nominato dalla Camera di Commercio di Reggio Emilia.

In ottemperanza al disposto di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190, nonché in conformità con le indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 di cui alla delibera l'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche solo "ANAC") n. 831 del 3 agosto 2016 ed alle successive Linee Guida emanate dalla stessa Autorità, la Fondazione ha nominato, quale Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, nonché Responsabile per la Trasparenza (di seguito anche solo "RPCT"), la Dott.ssa Sabrina Rosati.

2. LA DISCIPLINA SULL'ANTICORRUZIONE E SULLA TRASPARENZA

Applicabilità della normativa alla Fondazione E 35

Il quadro normativo in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni è retto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 (c.d. Legge Anticorruzione) e dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (c.d. Decreto Trasparenza), che hanno sancito l'applicabilità delle suddette misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, nonché i relativi strumenti di programmazione, anche ai soggetti che sono controllati dalle amministrazioni pubbliche e conseguentemente sono esposti ai medesimi rischi connessi alla gestione del denaro pubblico e allo svolgimento di attività e funzioni pubbliche. Attese le difficoltà connesse all'applicazione della succitata normativa alle società controllate, a quelle partecipate e agli altri enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché agli altri enti pubblici economici, l'ANAC ha successivamente emanato specifiche Linee Guida per le società e per gli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici prima con la Determina n. 8 del 17/06/2015 e poi con la Delibera n. 1134 del 08/11/2017.

Con specifico riferimento all'applicabilità delle norme in materia di anticorruzione e trasparenza agli enti di diritto privati controllati, è intervenuto il D. Lgs. N. 97 del 25 Maggio 2016 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 1906 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 337, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche).

L'art. 3 del D.Lgs. 97/2016 ha infatti inserito nel D.Lgs. 33/2013 l'art. 2-bis (Ambito soggettivo di applicazione) che, dopo aver specificato che per "pubbliche amministrazioni" si intendono tutte le amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del D.Lgs. 165/2001, aggiunge che la disciplina prevista le medesime si applica anche, in quanto compatibile:

- a. agli enti pubblici economici e agli Ordini professionali;
- b. alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'art. 18 della L. 124/2015, con esclusione delle società quotate come definite dallo stesso decreto;
- c. **alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo**

sia designata da pubbliche amministrazioni.

3. IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito anche solo "PTPCT") è stato redatto in adempimento agli obblighi previsti dalla Legge 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013 rispettivamente in materia di anticorruzione e di trasparenza che, come sopra precisato, trovano applicazione anche per la Fondazione, nei limiti e secondo le precisazioni emanate dall'Autorità Nazionale Anti-Corruzione (di seguito anche solo "ANAC") con apposite delibere e Linee Guida.

Il PTPCT 2019-2021 della Fondazione è stato redatto tenendo conto delle proprie specificità organizzative e strutturali e della peculiarità della natura dell'ente.

Il PTPCT, che entra in vigore successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione (di seguito anche solo "CdA") ed all'inserimento *online* sul sito istituzionale, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPCT dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

- l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le attività svolte dalla Fondazione;
- l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
- le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre al CdA la modifica del Piano ogniqualvolta se ne ravvisi l'opportunità per il miglioramento dello stesso e ogni volta che siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

3.1 Obiettivi

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo della Fondazione di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di

prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire il raggiungimento dei suddetti principi, promuovendo il corretto funzionamento della struttura e tutelando la reputazione e la credibilità della Fondazione nei confronti dei propri interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari elencati nel successivo paragrafo intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a:

- promuovere un'attività di sensibilizzazione in tutti i soggetti destinatari in tali materie;
- garantire l'attuazione delle procedure e delle regole interne adottate;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra la Fondazione ed i soggetti che con esso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando e vigilando su eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

3.2 La struttura del PTPCT

Il PTPCT della Fondazione è strutturato nel seguente modo.

Sezione I – Prevenzione della Corruzione che comprende

- l'indicazione del quadro normativo di riferimento
- l'individuazione del ruolo di RPC
- l'elenco delle ipotesi di reato
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano
- l'individuazione delle aree a rischio
- l'indicazione delle misure preventive;
- l'indicazione di misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano le attività della Fondazione.

Sezione II – Trasparenza che comprende:

- Accesso civico e accesso generalizzato
- Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati e individuazione dei responsabili.
- Contenuti

Sezione III – Piano di lavoro 2019-2021

3.3 Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPCT:

- i componenti del Consiglio;
- il personale della Fondazione;
- i consulenti;
- l'organo di controllo (qualora nominato);
- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

3.4 Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i destinatari di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

4. SEZIONE I – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

4.1 Quadro normativo

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPCT.

Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi considerati nel corso della predisposizione del PTPC, costituiti da:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza";
- il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 03 agosto 2016 con determina A.N.AC. n. 831 e aggiornamento del 22 novembre 2017 approvato con delibera n. 1208;
- la legge 30 novembre 2017, n. 179, "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità";

- la delibera ANAC n. 141 del 21 febbraio 2018 in riferimento a “Attestazione OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2018 e attività di vigilanza dell’Autorità”;
- la delibera ANAC n. 833 del 03 agosto 2016 avente ad oggetto “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione”;
- la delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 avente ad oggetto “Prime linee guida recante indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”;
- la delibera ANAC n. 241 del 08 marzo 2017 avente ad oggetto “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013”;
- la determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 avente ad oggetto “Linee guida per l’attuazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società ed enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- la delibera ANAC n. 1134 del 08 novembre 2017 avente ad oggetto “Nuove linee guida per l’attuazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società ed enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

4.2 Il responsabile per la prevenzione della corruzione

➤ **Individuazione e nomina**

Una delle principali misure organizzative introdotte dalla L. 190/2012 è la figura del responsabile della prevenzione della corruzione (RPC). A quest’ultimo, l’art. 1, co. 7, della Legge Anticorruzione assegna non solo le funzioni di attuazione del PTPC, ma anche quelle di controllo e monitoraggio dello stesso, nonché di raccordo dei flussi informativi con l’organo amministrativo.

La nomina del RPC deve essere comunicata all’ANAC in modalità telematica. Per agevolare l’individuazione del RPC, le Linee Guida individuano una rosa di possibilità correlate, oltre che alla presenza della figura richiesta dalla legge, anche alle dimensioni delle società destinatarie dell’obbligo. Sulla scorta di tali criteri e posta l’assenza in organico di figure dirigenziali, la Fondazione ha provveduto a nominare la Dott.ssa Sabrina Rosati quale RPC il cui profilo garantisce le idonee competenze.

Al fine di garantire il corretto adempimento degli obblighi previsti in materia, la Fondazione ha inoltre dato incarico ad uno studio legale esterno affinché supporti il RPC ove necessario.

➤ **Funzioni e responsabilità**

L'art. 1, co. 7, della Legge Anticorruzione assegna al RPC non solo le funzioni di attuazione del PTPC, ma anche quelle di controllo e monitoraggio dello stesso, nonché di raccordo dei flussi informativi con l'organo amministrativo.

In dettaglio, il RPC:

- verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del PTPC;
- redige ogni anno, entro il 15 dicembre (o entro il termine eventualmente prorogato dall'ANAC), una relazione che rendiconti sull'efficacia delle misure adottate e definite nel PTPC. Detta relazione deve essere pubblicata esclusivamente nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale, nella sotto-sezione "Altri contenuti - Corruzione";
- propone la modifica del PTPC, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Fondazione;
- svolge una azione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati secondo quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013, ricoprendo anche il ruolo di Responsabile della Trasparenza;
- cura che nella Fondazione siano rispettate le disposizioni in punto di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. 39/13.

A norma di legge e secondo quanto esplicitato anche nelle Linee Guida dall'ANAC, il compito di predisporre le misure non è delegabile in quanto rientra tra quelli propri del RPC, che per la predisposizione dei presidi anticorruzione può soltanto farsi affiancare da soggetti esterni. L'ANAC specifica altresì che dall'espletamento dell'incarico di RPC non può derivare alcun compenso aggiuntivo per il RPC, se non eventuali retribuzioni di risultato legate a specifici obiettivi predeterminati in sede di previsione delle misure anticorruzione.

Per quanto concerne la responsabilità, ai sensi dell'art. 1, comma 12, L. 190/2012, in caso di accertamento definitivo di un reato di corruzione, il RPC non risponde se prova:

- di aver efficacemente attuato, prima del reato, il Piano e di aver rispettato le prescrizioni necessarie per la redazione dello stesso;
- di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

➤ **Obblighi informativi verso il RPC**

La L. 190/12 prescrive inoltre che il Piano di prevenzione della Corruzione imponga, con

particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, obblighi di informazione nei confronti del RPC. Pertanto, coloro i quali istruiscono un atto o adottano un provvedimento finale che rientri nelle aree di rischio, qualora riscontrino anomalie, devono informare immediatamente il RPC.

Al RPC devono essere fornite tutte le informazioni di cui lo stesso farà richiesta.

Dovranno inoltre pervenire al RPC le seguenti informazioni:

- Notizia di eventuali verifiche, ispezioni ed relativi esiti da parte della P.A., con indicazione di eventuali sanzioni comminate;
- Notizia di violazione del presente PTPCT e/o delle procedure interne adottate;
- segnalazione circa procedimenti disciplinari nei confronti di dipendenti, connessi alla contestazione di inadempienze rispetto ai principi, generali e specifici, contenuti nel Piano;
- mutamenti intervenuti nell'organico e/o nell'organizzazione.

4.3 Elenco dei reati

In ossequio a quanto previsto dalla l. 190/2012 (art. 1, co. 5), nel presente Piano:

- sono individuate le categorie dei reati di corruzione;
- sono valutati i rischi di accadimento dei fatti di natura corruttiva;
- sono stati definiti principi e procedure preventive.

La Fondazione non è una società, né ha un'attività commerciale con scopo di lucro; pertanto, con riferimento all'attività svolta e ai rischi nei quali potrebbe incorrere, sono state analizzate le seguenti fattispecie di reato:

- peculato (art. 314 c.p.)
- concussione (art. 317 c.p.)
- corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter).
- indebita induzione a dare o promettere utilità (319-quater c.p.)
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis C.p.)
- indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)
- abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- omissione d'atti d'ufficio (art.328 c.p.)
- traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
- truffa in danno allo Stato, di altro Ente pubblico o dell'Unione europea (art. 640, comma 2,

n. 1 c.p.)

- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-*bis* c.p)
- frode informatica (art. 640-*ter* c.p.)

4.4 La metodologia seguita per la predisposizione del piano

Per la redazione del presente PTPCT sono state svolte le seguenti attività:

- la mappatura, sulla base delle peculiarità organizzativo-gestionali della Fondazione, delle aree di attività e l'individuazione di quelle a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/12, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni della Fondazione;
- l'elaborazione di procedure/principi di condotta per la prevenzione del rischio di fenomeni corruttivi;
- la programmazione di attività di informazione e formazione.

4.5 Aree a rischio

Alla luce dell'analisi svolta e tenendo conto delle specificità e dell'organizzazione della Fondazione, sono state individuate le seguente aree potenzialmente a rischio:

- amministrazione e contabilità, ossia gestione dei flussi finanziari e dei relativi adempimenti
- acquisti e conferimento di incarichi, ossia le attività inerenti la selezione dei fornitori di beni e servizi
- gestione personale, ossia le attività di selezione e di gestione delle risorse della Fondazione
- partecipazione a bandi pubblici, ossia attività di progettazione per la richiesta di finanziamenti o sovvenzioni pubblici e relativa rendicontazione, sia direttamente sia quale partner o per conto di terzi

4.6 Misure preventive adottate

Di seguito vengono indicate per le singole aree a rischio sopra individuate, le relative misure preventive adottate.

➤ **Amministrazione e contabilità**

Tutti i pagamenti o le transazioni finanziarie devono essere effettuati dai soggetti autorizzati, in modo che ne sia garantita la tracciabilità sulla base di idonea documentazione. Non sono

ammessi pagamenti in contanti (di importo pari o superiore alle soglie di legge di volta in volta vigenti) o mediante assegni liberi.

In ogni caso, l'intero processo sarà volto a garantire un'adeguata separazione delle funzioni tra i soggetti coinvolti e la tracciabilità delle diverse attività svolte.

Tutta la documentazione relativa al ciclo degli acquisti, alla selezione dei fornitori e agli ordini emessi è adeguatamente formalizzata e archiviata, al fine di consentire la ricostruzione delle responsabilità e del processo decisionale, delle ragioni delle scelte e della verifica della qualità delle forniture.

➤ **Acquisti e conferimento di incarichi**

È il processo relativo al reperimento di forniture, servizi, consulenze e lavori necessari al funzionamento dell'attività istituzionale dell'Ente: tale attività si sviluppa a partire dalla manifestazione di un'esigenza di acquisto che, attraverso opportune azioni formalizzate, conduce all'aggiudicazione di una fornitura (sulla base del prezzo e dei requisiti di utilizzo) e alla stipula di un contratto con il fornitore. Tale processo termina con l'arrivo e l'accettazione dei prodotti ordinati e/o delle prestazioni richieste e con il relativo pagamento.

Per quanto riguarda tale area, la Fondazione ha predisposto una specifica procedura denominata "Regolamento servizi ed incarichi sottosoglia", pubblicata sul sito istituzionale nell'apposita sezione "amministrazione trasparente".

➤ **Gestione del personale (dipendenti, collaboratori)**

I processi che si sviluppano in tal ambito sono essenzialmente quelli di seguito riportati:

- reclutamento e trattamento retributivo
- gestione rimborsi spese

Per quanto concerne le fasi di reclutamento, la Fondazione adotta i seguenti principi preventivi:

- definizione dei requisiti minimi e delle qualifiche che deve possedere la risorsa ricercata;
- selezione delle risorse nei limiti di rispetto del budget prestabilito e garantendo la tracciabilità e la trasparenza delle valutazioni e delle scelte operate;
- definizione per iscritto - in tutte le loro condizioni e termini - dei contratti tra la Fondazione, il personale dipendente e collaboratori.
- Per quanto concerne il reclutamento del personale, la Fondazione opera nel rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e pubblicità.

L'apertura di procedure di selezione ed i relativi esiti vengono pubblicati sul sito istituzionale nell'apposita sezione "amministrazione trasparente-bandi di concorso".

E' inoltre stato adottato dalla Fondazione un regolamento interno che disciplina anche i

rimborsi spese ai dipendenti.

La rotazione degli incarichi è prevista dal Piano Nazionale Anticorruzione come misura di prevenzione della corruzione. Si tratta, tuttavia, di una misura che, a causa dell'esiguità del numero dei dipendenti della Fondazione, non può essere adottata, in quanto si comprometterebbe la funzionalità e l'efficienza dell'ente.

Si rileva, tuttavia, che, in linea con le indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, la fondazione organizza la propria attività in modo da favorire la trasparenza interna e la condivisione delle informazioni e delle conoscenze, evitando l'isolamento e l'eccessiva concentrazione delle funzioni in capo ad un unico soggetto.

➤ **Partecipazione a bandi**

Rispetto all'area relativa alla progettazione, la Fondazione può partecipare a bandi pubblici (es. indetti dal Ministero – dall'Agenzia della Cooperazione, dalla Commissione Europea, dalla Regione etc.) sia direttamente come capofila, sia come partner in co-progettazione. A volte si occupa anche di progettare e rendicontare progetti per soggetti terzi.

Al fine di prevenire i rischi inerenti tale area, la Fondazione adotta i seguenti principi preventivi:

- Individuazione dei soggetti responsabili del gestione del progetto e dei rapporti con eventuali partner;
- Attenta verifica del rispetto dei requisiti richiesti dal bando;
- Attività di rendicontazione svolta in maniera accurata e nel rispetto delle indicazioni che vengono fornite dettagliatamente dai singoli bandi;
- Nomina di revisori esterni che effettuano audit in merito alle attività di rendicontazione, qualora richiesto;
- Rispetto dei principi di trasparenza, correttezza e tracciabilità.

4.7 Misure di carattere generale

Oltre alle misure preventive individuate per le singole attività a rischio, vi sono anche le misure di carattere generale o trasversali che si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Codice di Comportamento

E' stato predisposto un apposito Codice di Comportamento che prevede principi ed obblighi cui si devono attenere tutto il personale dell'Ente. Gli obblighi di condotta si estendono anche,

ove compatibili:

- ai collaboratori o consulenti (con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo) di cui la Fondazione si avvale;
- ai componenti del CdA;
- a tutti i collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore della Fondazione.

Il RPCT vigila sulla osservanza del Codice di Comportamento.

Monitoraggio

Il monitoraggio sarà condotto periodicamente dal RPCT. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
- l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
- la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali
- segnalazioni pervenute al RPCT da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

Il RPCT riferisce al CdA sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate annualmente e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il RPCT deve redigere entro il 31 gennaio è presentata al CdA e pubblicata sul sito istituzionale.

Le misure di trasparenza

La trasparenza costituisce un importante principio per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede:

- che il Piano Trasparenza sia parte integrante del presente Piano e pertanto si rinvia alla successiva sezione 2;
- che il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile della Trasparenza siano un unico soggetto.

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese per prevenire la corruzione, il PTPCT è pubblicato sul sito Internet della Fondazione. La pubblicazione è

finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere a chiunque interessato di poter indicare al RPCT eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

Il whistleblowing

In ottemperanza agli obblighi fissati dalla normativa e dalle Linee Guida fornite dall'ANAC, la Fondazione adotta tutte le misure necessarie per garantire la tutela del dipendente segnalante illecito.

Il dipendente che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro, può, oltre a segnalare l'illecito al proprio superiore gerarchico, inoltrare la segnalazione al RPCT sia in modalità informatica, sia in modalità cartacea in busta chiusa.

Il RPCT prenderà in esame le segnalazioni pervenute.

La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della l. 241/1990 e ss.mm.ii.

L'art. 1 comma 51 della l. 190/2012 stabilisce che il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Restano ferme le necessarie garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato.

Le segnalazioni saranno trattate con la necessaria riservatezza e con la cura di mantenere l'anonimato del segnalante. Al fine di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione deve essere garantita la trasparenza del procedimento di segnalazione.

In particolare, i dati del segnalante dovranno essere trattati:

- In osservanza dei criteri di riservatezza;
- In modo lecito e secondo correttezza;

Nel pieno rispetto delle misure minime di sicurezza, custodendo e controllando i dati oggetto di trattamento in modo da evitare rischi anche accidentali, di distruzione, perdita, di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito.

Ai sensi dell'art. 1 comma 51 della l. 190/2012, nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

La formazione e la comunicazione

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione la Fondazione intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPCT. Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPCT, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito della Fondazione nella sezione "Amministrazione Trasparente".

5. SEZIONE II - TRASPARENZA

Accesso civico e accesso generalizzato

La trasparenza costituisce un obiettivo importante per la Fondazione, da attuare in coerenza alle nuove previsioni introdotte con il d.lgs. n. 97/2016, a partire dalle nuove disposizioni sul diritto di accesso civico “generalizzato”.

Tale nuova tipologia di accesso (d’ora in avanti “accesso generalizzato”), delineata dall’art. 5, comma 2, del d.lgs. n. 33 del 2013, ai sensi del quale “chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall’art. 5-bis”, si traduce in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati, i documenti e le informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

Con il nuovo decreto n. 97 del 2016, al diritto di accesso civico introdotto dal d.lgs. n. 33 del 2013 che, come noto, ha ad oggetto esclusivamente i dati e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, si aggiunge una nuova tipologia di accesso finalizzata a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

A questa impostazione consegue, nel novellato decreto 33/2013, il rovesciamento della precedente prospettiva che comportava l’attivazione del diritto di accesso civico solo strumentalmente all’adempimento degli obblighi di pubblicazione; ora è proprio la libertà di accedere ai dati e ai documenti, cui corrisponde una diversa versione dell’accesso civico, a divenire centrale nel nuovo sistema, in analogia agli ordinamenti aventi il Freedom of Information Act (FOIA), ove il diritto all’informazione è generalizzato e la regola generale è la trasparenza mentre la riservatezza e il segreto eccezioni.

In coerenza con il quadro normativo, il diritto di accesso civico generalizzato si configura - come il diritto di accesso civico disciplinato dall’art. 5, comma 1 - come diritto a titolarità diffusa, potendo essere attivato “da chiunque” e non essendo sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente (comma 3). A ciò si aggiunge un ulteriore elemento, ossia che l’istanza “non richiede motivazione”.

Alla luce di tale obbligo normativo, sul sito della fondazione nell’apposita sezione “amministrazione trasparente” sono state pubblicate le indicazioni ed i relativi moduli per l’esercizio di tali diritti.

Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati e individuazione dei responsabili.

Il RPCT è responsabile della elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati e per gli adempimenti operativi si avvale del personale della Fondazione a seconda degli ambiti di competenza.

Tutti gli uffici sono tenuti alla massima collaborazione nei confronti del RPCT ai fini della elaborazione dei dati da pubblicare in via obbligatoria.

Contenuti

Il sito web della Fondazione ha un'apposita sezione denominata "amministrazione trasparente" all'interno della quale sono indicate le singole pagine web di rilevanza specifica alla luce della normativa in materia di trasparenza applicabili all'ente.

Di seguito vengono indicati i contenuti delle singole pagine web che verranno aggiornate tempestivamente ad ogni cambiamento dei suoi contenuti per effetto di integrazioni normative e di modifiche soggettive od oggettive, secondo le tempistiche previste dalla norma.

- Disposizioni generali

Atto Costitutivo e Statuto della Fondazione

Codice di Comportamento

Verbale di nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Attestazione OIV o strutture analoghe

Regolamento acquisti e incarichi sottosoglia

Regolamento interno

- Organizzazione

Dati relativi alla composizione del CdA così come richiesti dall'art. 14 del D.Lgs. 33/2013 e dal D.lgs. 39/2013

Titolari di incarichi

Sanzioni per mancata comunicazione dei dati

Articolazione degli uffici / organigramma

Contatti

- Consulenti e collaboratori

La pagina web contiene l'indicazione delle generalità dei collaboratori e soggetti che prestano la loro attività di consulenza in favore della Fondazione con la pubblicazione dei dati e dei documenti richiesti dall'art. 15 D.Lgs. 33/2013 e dal D.Lgs. 39/2013.

- Personale (dotazione organica, titolari di incarichi dirigenziali, personale non a tempo indeterminato, tassi di assenza e contrattazione collettiva)

Titolari di incarichi dirigenziali

Personale a tempo determinato ed indeterminato

Numero dipendenti e tassi di assenza

Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti

Contrattazione collettiva nazionale

Premi

- Bandi di concorso

Procedure selettive

Verbali di selezione

Verbali di assegnazione

- Enti partecipati, qualora esistenti
- Bandi di gara e contratti

Dati riassunti in formato tabellare comprensivi di struttura proponente - CIG - oggetto - importo - procedura di scelta del contraente - elenco soggetti invitati - soggetto aggiudicatario e relativi dati - tempi di completamento dell'opera - importo liquidato - eventuali note.

- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici, qualora erogati
- Bilanci

Bilanci approvati

Relazione dei revisori dei conti

- Beni immobili e gestione patrimonio, qualora applicabile
- Controlli e rilievi dell'amministrazione, qualora presenti
- Servizi erogati, qualora applicabile
- Pagamenti

Tempistica dei pagamenti

- Opere pubbliche, non applicabile
- Altri contenuti

Accesso Civico e Accesso Generalizzato, con relativi moduli e registro degli accessi

Verbale di nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Relazione annuale del RPCT

6. SEZIONE III – PIANO DI LAVORO 2019-2021

Al fine di dare attuazione agli obiettivi sopra indicati e garantire il corretto e costante adempimento degli obblighi normativi applicabili alla Fondazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, viene predisposto il seguente piano di lavoro triennale.

Anno 2019

- Adozione del PTPCT triennio 2019-2021 e relativa pubblicazione sul sito della Fondazione nell'apposita sezione
- Pubblicazione sul sito della Fondazione della relazione del RPCT
- Aggiornamento degli adempimenti previsti dal D.Lgs. 33/2013 applicabili e pubblicazione dei relativi dati nella sezione "amministrazione trasparente" sul sito della Fondazione – entro il 31/03/2019
- Redazione di uno specifico Regolamento Whistleblowing – entro il 31/07/2019
- Formazione in merito all'attività svolta in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, con la programmazione di tre ore di formazione per tutto il personale – entro il 31/10/2019
- Verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza adottate
- Aggiornamento rispetto ad eventuali novità normative

Anno 2020

- Valutazione dell'esito delle attività poste in essere nel 2019 e pubblicazione della relativa relazione del RPCT – entro il 15/12/2019 o entro l'eventuale proroga concessa dall'ANAC
- Aggiornamento del PTPCT – entro il 31/01/2020
- Verifica e aggiornamento dei dati da pubblicare nella sezione "amministrazione trasparente" del sito della Fondazione
- Verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza adottate
- Aggiornamento della formazione al personale
- Aggiornamento rispetto ad eventuali novità normative

Anno 2021

- Valutazione dell'esito delle attività poste in essere nel 2020 e pubblicazione della relativa relazione del RPCT – entro il 15/12/2020 o entro l'eventuale proroga concessa dall'ANAC
- Aggiornamento del PTPCT – entro il 31/01/2021
- Verifica e aggiornamento dei dati da pubblicare nella sezione "amministrazione trasparente" del sito della Fondazione



- Verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza adottate
- Aggiornamento della formazione al personale
- Aggiornamento rispetto ad eventuali novità normative